

COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

**DITTA LANARO**

**PROGETTO DI AMPLIAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI  
NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO E  
RIFIUTI RECUPERABILI**

## VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

Maggio 2019

<p>Il richiedente: <b>LANARO GIANPIETRO</b> <i>Gianpietro Lanaro</i> <b>SEDE LEGALE E OPERATIVA:</b> Via Della Croce, 28/30 Torri di Quartesolo (VI)</p>		<p>Elaborato n. <b>4</b></p>
<p>IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana</p>	<p>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi</p> <p><i>Michele De Marchi</i></p> 	

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto MICHELE DE MARCHI, nato a MALO, prov VICENZA, il 17 gennaio 1978 e residente in via Guglielmo Marconi n. 56, nel Comune di Marano Vicentino (VI), CAP 36036 tel. 347 3317898 email micheledemarchi@alice.it in qualità estensore dello studio per la valutazione di incidenza relativamente al “Progetto di ampliamento impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, terre e rocce da scavo e rifiuti recuperabili”, proposto dalla ditta LANARO GIANPIETRO, di Via Della Croce 28/30 in Comune di Torri di Quartesolo (VI)

**DICHIARA**

che per l’istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all’ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 al punto “progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”

---

Alla presente di allega la relazione tecnica dal titolo: “Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 1400/2017”.

Data

28 maggio 2019

Il dichiarante

Dott. For. Michele De Marchi

  
Michele De Marchi

**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

28 maggio 2019

IL DICHIARANTE



Michele De Marchi

Dott. DE MARCHI MICHELE n. 330

ORDINE AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. VICENZA

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

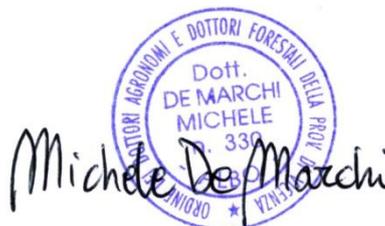
Il Responsabile del trattamento è: Provincia di Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

28 maggio 2019

IL DICHIARANTE



Michele De Marchi

Dott. DE MARCHI MICHELE n. 330

ORDINE AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. VICENZA

# SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000.....</b>	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME.....</b>	<b>8</b>
4.1	PREMESSA .....	8
4.2	ATTIVITÀ AUTORIZZATA.....	9
4.3	MODIFICHE DI PROGETTO.....	9
4.3.1	<i>Linea 1: Recupero rifiuti inerti e di terre e rocce da scavo (R5) .....</i>	<i>11</i>
4.3.2	<i>Linea 2: Pretrattamento e selezione.....</i>	<i>12</i>
4.3.3	<i>Linea 3: Stoccaggio rifiuti .....</i>	<i>12</i>
4.4	CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO.....	13
4.5	ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	13
4.6	CRITERI DI GESTIONE IMPIANTO .....	13
4.7	MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI.....	14
4.7.1	<i>Gruppo di frantumazione OM FG 105 .....</i>	<i>14</i>
4.7.2	<i>Gruppo di vagliatura (EXTEC) .....</i>	<i>14</i>
4.8	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	15
4.9	MATERIE PRIME UTILIZZATE .....	15
4.10	RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO.....	15
4.10.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto .....</i>	<i>15</i>
4.10.2	<i>Verifica del rispetto dei limiti.....</i>	<i>16</i>
4.11	ACQUE DI DILAVAMENTO.....	16
4.12	SISTEMA DI RACCOLTA DELLE ACQUE ATTUALE .....	16
4.12.1	<i>Sistema attuale.....</i>	<i>17</i>
4.12.2	<i>Modifiche di progetto.....</i>	<i>17</i>
<b>5</b>	<b>POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO .....</b>	<b>18</b>
5.1	FASE DI ESERCIZIO.....	18
5.1.1	<i>Rumore .....</i>	<i>18</i>
5.1.2	<i>Emissioni in atmosfera .....</i>	<i>18</i>
5.1.3	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>18</i>
5.1.4	<i>Uso del suolo .....</i>	<i>19</i>
5.2	LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI .....	19
5.3	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000.....	20
5.3.1	<i>Sottrazione di superficie della rete Natura 2000.....</i>	<i>20</i>
5.3.2	<i>Distruzione della vegetazione di interesse conservazionistico .....</i>	<i>20</i>
5.3.3	<i>Perdita o frammentazione di habitat e di habitat di specie .....</i>	<i>21</i>
5.3.4	<i>Disturbo o danneggiamento della fauna caratteristica .....</i>	<i>21</i>
<b>6</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>21</b>



## **1 PREMESSA**

La ditta LANARO GIANPIETRO, con sede legale in Via Riviera Berica 632/h in Comune di Vicenza e sede operativa a Torri di Quartesolo (VI) in via Della Croce 28/30, opera nel campo dell'edilizia per la demolizione di fabbricati civili ed industriali, il movimento terra (scavi e sbancamenti), l'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete), oltre al riciclaggio inteso come conferimento e recupero di materiale da demolizione e materiali inerti, il servizio di container in conto proprio, il trasporto di materiali edili.

Nel sito di via Della Croce, la ditta svolge l'attività di recupero con trattamento di inerti, ossia di messa in riserva R13 e selezione, triturazione, e vagliatura R5 e lo stoccaggio di rifiuti provenienti da cantieri.

La ditta attualmente opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario Nr. Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017.

Per questa autorizzazione, la ditta è stata oggetto di procedura di VIA con progetto approvato con DGP nr. 243 del 16.06.2009 prot. 48792 a nome della ditta Sca.Mo.Ter SNC.

Come verrà di seguito descritto, la ditta intende aumentare la propria attività senza alcuna modifica strutturale, unicamente utilizzando le capacità lavorative già presenti.

La Ditta ha pertanto incaricato lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi per la redazione della documentazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dalla DGR. 1400/2017.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 1400/2017, con particolare riferimento al paragrafo 2.2 dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (modello E) una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto aziendale comprende un lotto produttivo sito in via della Croce in Comune di Torri di Quartesolo, in zona classificata D1/S (industria-artigianato di produzione) dal vigente Piano degli Interventi comunale, in area catastalmente censita in Comune di Torri di Quartesolo al Foglio 11, mappali nn. 212, 213 avente un'estensione pari a circa 16.000 mq.

L'area risulta delimitata sui quattro lati con recinzione in rete metallica (sul lato nord-est e parte del lato nord-est), pannelli in c.a.p. (sul lato sud-est) e muratura in cls (sul lato sud-ovest); l'impianto risulta, inoltre, completamente "schermato" con rilevati arginali in terra, di altezza variabile da 1,5 a 3,5 m, realizzati lungo il perimetro e all'interno dell'area di impianto.

Il sito aziendale rientra nella sezione "Grumolo delle Abbadesse" N. 125082 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella media pianura vicentina ad una quota di circa 27 m s.l.m., ad una distanza di circa 4 km dal centro urbano di Vicenza.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva (via Della Croce), connessa alla SR 11 attraverso via Camisana. Dalla SR 11 è possibile accedere al casello di Vicenza Est dell'autostrada A4 o immettersi nella tangenziale sud di Vicenza.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della zona periurbana di Vicenza: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole, mentre i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.

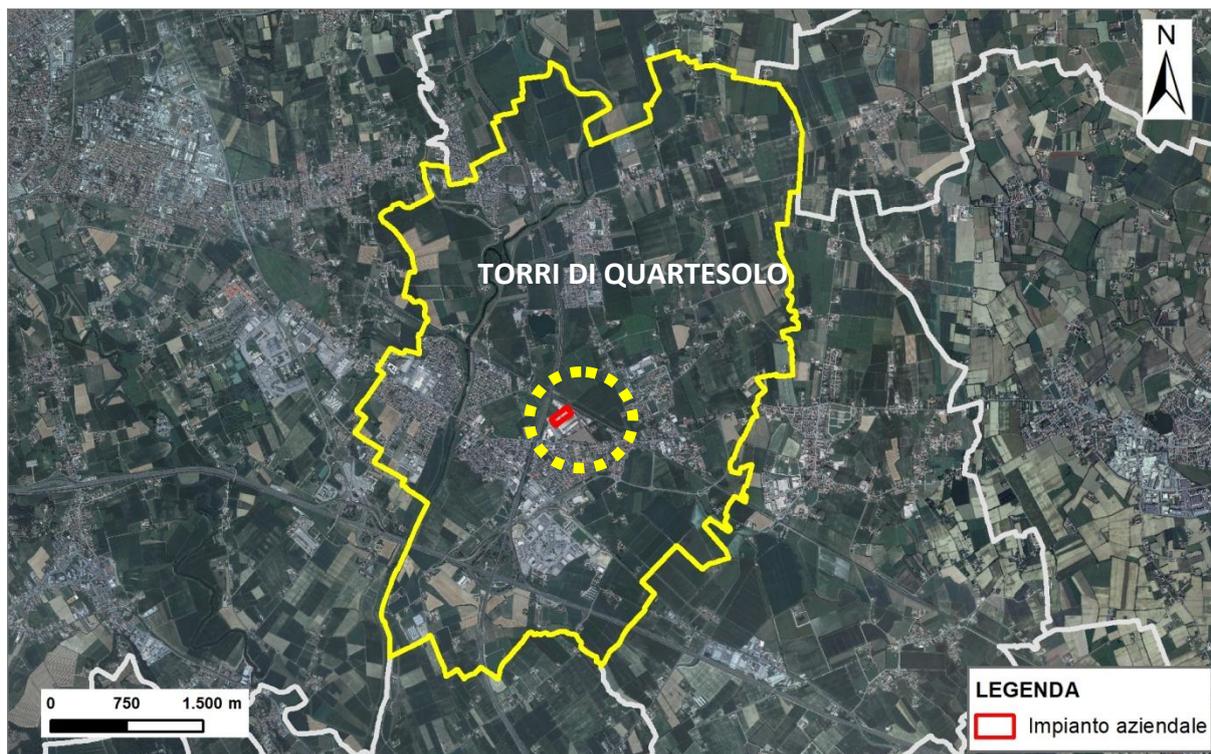


FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DELL'IMPIANTO ZIENDALE E DEI CONFINI AMMINISTRATIVI COMUNALI.

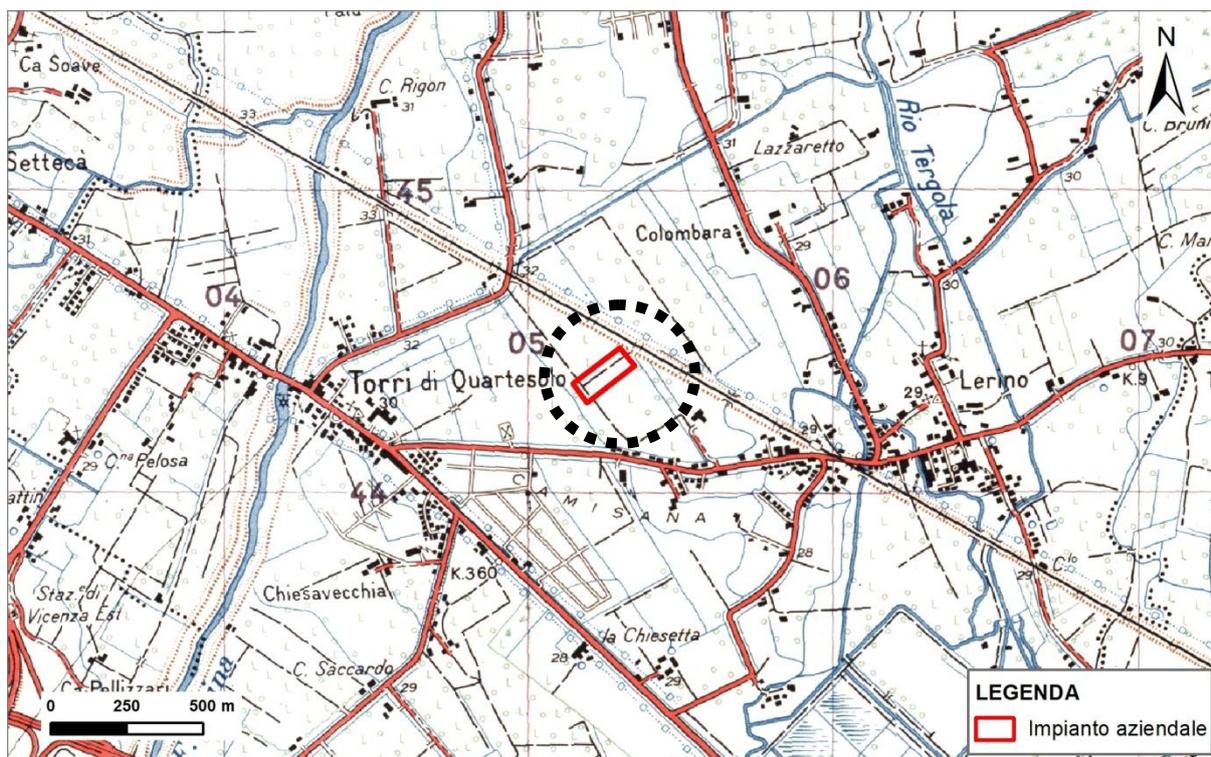


FIGURA 2: INQADRAMENTO SU BASE IGM.



FIGURA 3: INQADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

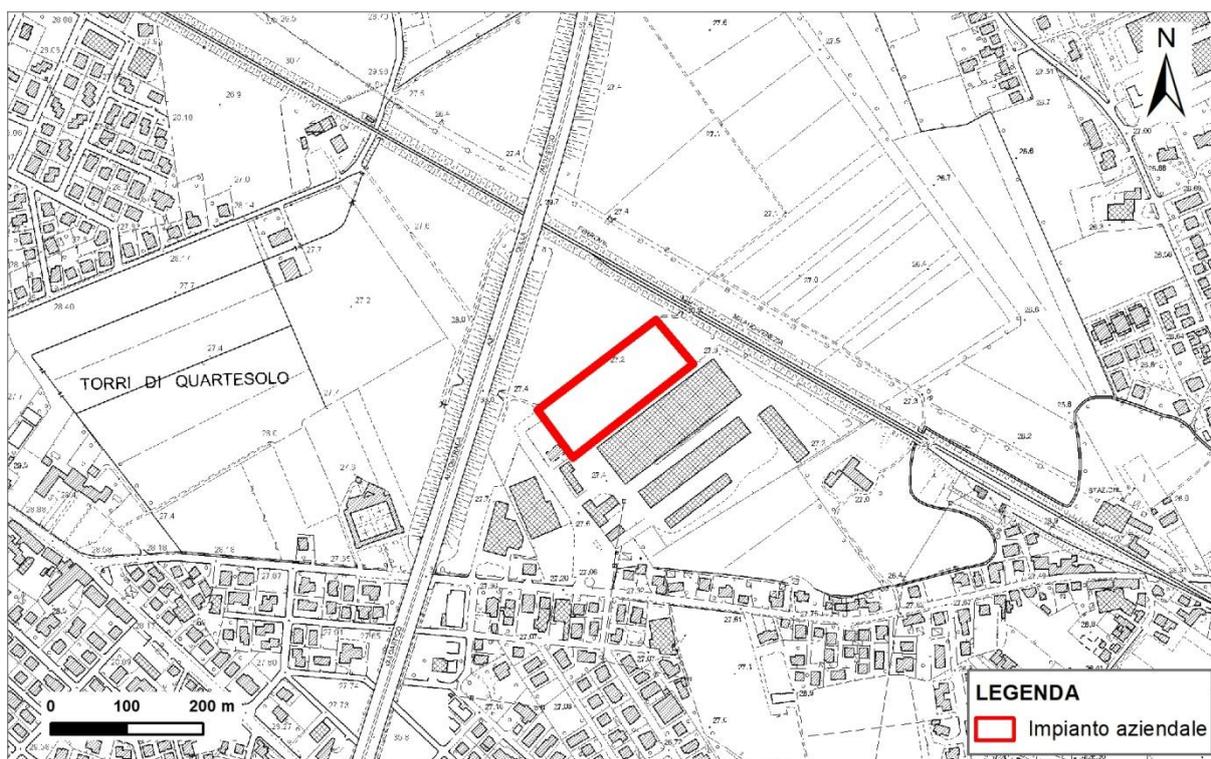


FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

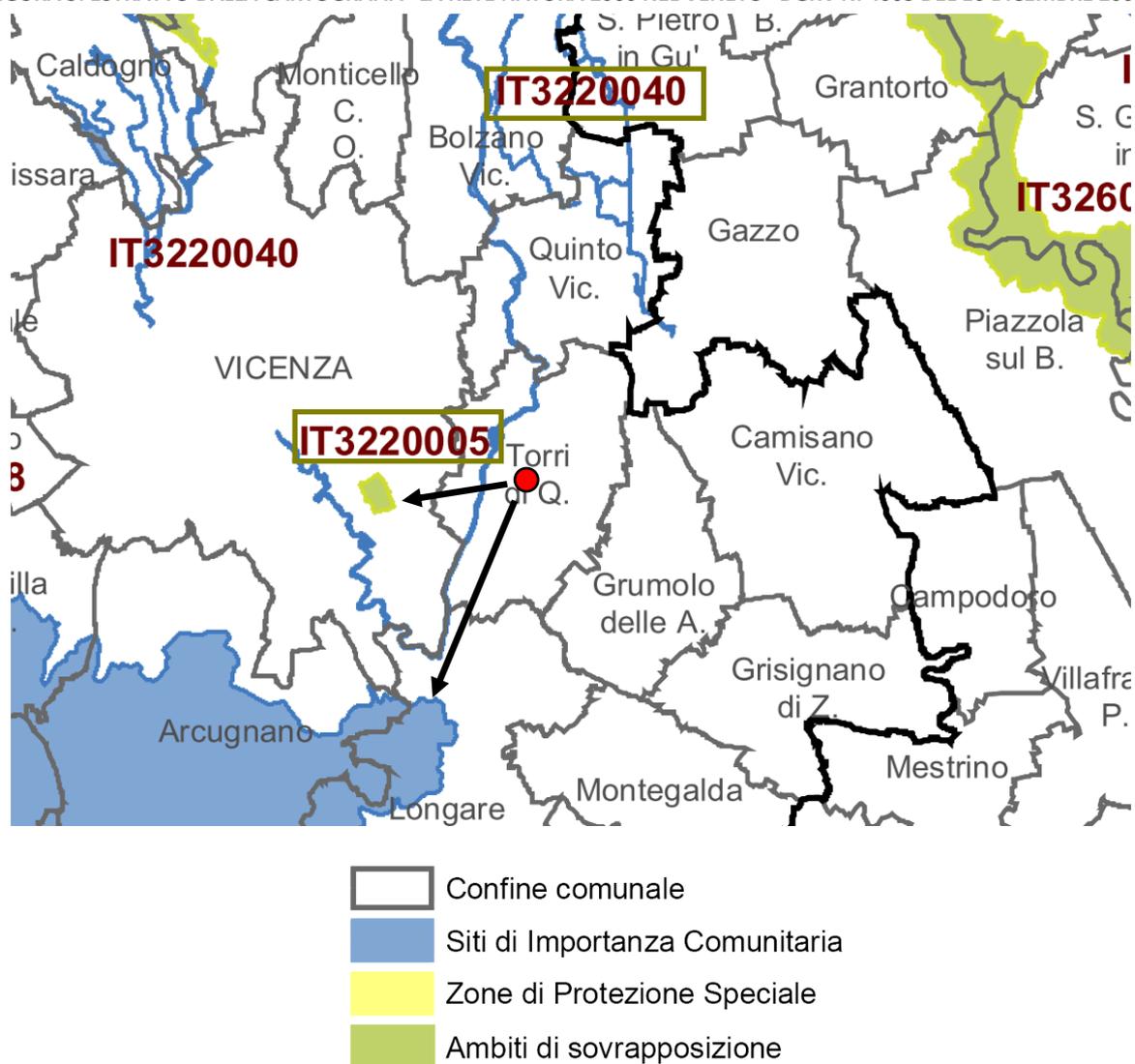
### 3 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il sito aziendale risulta completamente esterna rispetto ai siti della rete Natura 2000; i siti più vicino sono:

- SIC IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” – Distanza 0,8 km;
- SIC e ZPS IT3220005 “Ex Cave di Casale - Vicenza” – Distanza 2,7 km;
- SIC IT3220037 “Colli Berici” – Distanza 4,6 km;

Nel seguito si riporta l’estratto cartografico relativo alla rete Natura 2000 e all’ubicazione dell’area aziendale.

FIGURA 5: ESTRATTO DALLA CARTOGRAFIA “LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO” DGRV N. 4003 DEL 16 DICEMBRE 2008.



## 4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO IN ESAME

### 4.1 PREMESSA

La ditta LANARO GIANPIETRO con sede legale in Via Riviera Berica 632/h di Vicenza e sede operativa a Torri di Quartesolo (VI) in via Della Croce opera nel campo dell'edilizia per la demolizione di fabbricati civili ed industriali, il movimento terra (scavi e sbancamenti), l'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete), oltre al riciclaggio inteso come conferimento e recupero di materiale da demolizione e materiali inerti, il servizio di containers in conto proprio, il trasporto di materiali edili (estratto dalla visura camerale).

Nel sito in oggetto la ditta svolge l'attività di recupero con trattamento di inerti, ossia di messa in riserva R13 e selezione, triturazione, e vagliatura R5 e lo stoccaggio di rifiuti provenienti da cantieri (del cap. 17 da costruzione e demolizione e del cap. 15 01 da imballaggi)

La ditta è attualmente opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario con Nr Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017. Il lay out della ditta nello stato di fatto è riportato in allegato 2

Per questa autorizzazione, la ditta è stata oggetto di una VIA con approvazione progetto approvato con DGP nr 243 del 16.06.2009 prot. 48792 a nome della ditta Sca.Mo.Ter snc.

Come verrà di seguito descritto, la ditta intende aumentare la propria attività senza alcuna modifica strutturale, ma unicamente utilizzando le capacità lavorative già presenti. La proposta prevede le modifiche riportate nella seguente tabella.

**TABELLA 1. STATO AUTORIZZATO E MODIFICHE RICHIESTE.**

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO AUTORIZZATO	IMPIANTO DI PROGETTO
	<i>ton</i>	<i>ton</i>
<b>Quantitativo massimo stoccabile</b>	2.670	4.674
<b>Quantitativo massimo ingresso al giorno</b>	100	300
<b>Quantitativo massimo ingresso all'anno</b>	18.000	38.000
<b>Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno</b>	75	150
<b>Quantitativo di rifiuti al trattamento in R12 al giorno</b>	10 (pari a circa 1.000 ton/anno)	20
<b>Giorni di lavoro</b>		240

Le operazioni di messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso, di trattamento R5 e di deposito del materiale trattato, in attesa di analisi per la qualifica di MPS, sono effettuate su platea pavimentata esistente in CLS avente superficie di circa 2.000 mq.

Per il trattamento R5 di frantumazione dei rifiuti inerti da demolizione, continuerà ad essere utilizzato il frantoio di potenzialità massima di 90 t/ora, che potrà essere impiegato al massimo per 2 ore al giorno (alla potenzialità media di 75 ton/h), quindi con una potenzialità giornaliera di 150 t/giorno, che costituirà quindi la massima potenzialità dell'impianto.

Nel caso di trattamento di terre e rocce da scavo, come trattamento R5 ed in alternativa al trattamento degli inerti, sarà principalmente effettuata una vagliatura per la produzione di MPS. Il vaglio potrà trattare al massimo 150 t/giorno di terra.

Il progetto prevede, inoltre, un aumento dei rifiuti gestiti in stoccaggio sia come tipologia, sia come provenienza.

## 4.2 ATTIVITÀ AUTORIZZATA

La ditta opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario con N. Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017. Per questa autorizzazione la ditta è stata oggetto di procedura di VIA con approvazione progetto, con relativa D.G.P. n. 243 del 16.06.2009 prot. 48792.

La ditta opera con le seguenti attività:

- **Attività di messa in riserva e trattamento (R13 e R5) di rifiuti inerti, terre e rocce da scavo**, ai fini dell'ottenimento di MPS.  
Per l'attività di trattamento degli inerti vengono utilizzati principalmente rifiuti da demolizione selettiva 17 01 07.
- **Attività di pretrattamento di cartongesso** (poi inviato a terzi come cartongesso), **dei rifiuti misti da costruzione e demolizione** 17 09 04 (con residui inerti poi inviati in R5), al fine di asportare frazioni recuperabili quali metalli, legno, carta, plastica.
- **Stoccaggio proveniente da terzi produttori in ambito edile** (capitoli 15 01 e 17).

I quantitativi e le attività autorizzate sono riportati nella tabella che segue.

TABELLA 2. STATO AUTORIZZATO.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO AUTORIZZATO
	ton
Quantitativo massimo stoccabile	2.670
di cui prodotto dall'attività	24
di cui in stoccaggio R13 (diverso da inerti e terre)	28
Quantitativo massimo ingresso al giorno	100
Quantitativo massimo ingresso all'anno gestiti in R13	18.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	75

## 4.3 MODIFICHE DI PROGETTO

Il progetto in esame prevede:

- **Incrementare la quantità di messa in riserva e trattamento (R13 e R5)** di rifiuti inerti e terre e rocce da scavo
- **Ampliare l'attività di pretrattamento** mediante selezione di rifiuti misti diversi come origine da attività edili e classificabili con CER 20 03 01 (da utenze non civili), di rifiuti da altri impianti di trattamento ancora selezionabili CER 19 12 12 e imballaggi in materiali misti CER 15 01 06 in aggiunta ai rifiuti ora trattati e relativi al cartongesso CER 17 08 02 (qualora inviati a terzi come cartongesso) e ai rifiuti misti da demolizione 17 09 04 con le stesse finalità dell'attuale attività e cioè al fine di asportare frazioni recuperabili quali metalli, legno, carta, plastica.
- **Incrementare i rifiuti raccolti in stoccaggio proveniente da terzi produttori**, anche in ambito diversi dal settore edile sia per ampliare il servizio proposto (es. vetro, guaina, asfalto e ramaglie) e sia per opportunità commerciare su tali rifiuti (metalli- cavi).
- **Unificare i rifiuti della stessa tipologia provenienti sia da terzi che prodotti in proprio durante l'attività di selezione e trattamento** inerti al fine di ottimizzare gli stoccaggi (ora separati).

I quantitativi previsti sono riportati nella tabella che segue.

TABELLA 3. STATO DI PROGETTO.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO DI PROGETTO
	ton
Quantitativo massimo stoccabile	4.674
di cui prodotto dall'attività di cui in stoccaggio R13 (diverso da inerti e terre)	118
Quantitativo massimo ingresso al giorno	300
Quantitativo massimo ingresso all'anno	36.000
Quantitativo massimo ingresso all'anno gestiti in R13	2.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	150
Giorni lavorativi	240

I rifiuti, di cui alla richiesta di progetto, sono distinti in nuove tipologie o ad integrazione di rifiuti della stessa tipologia già gestita.

I rifiuti di **nuova tipologia** proposti sono:

- rifiuti del vetro;
- guaina classificata come non pericolosa;
- cavi di rame;
- ramaglie da attività di manutenzione;
- rifiuti misti di provenienza non civile e imballaggi misti;
- asfalto.

I rifiuti recuperabili richiesti **ad integrazione di quelli gestiti in R13** derivano dai seguenti capitoli :

- rifiuti da autodemolitori (16 01) e da apparecchiature (16 02 – limitato a cavi);
- rifiuti da raccolta urbana o assimilabile (da raccolta differenziata);
- rifiuti da attività produttive (legno, metalli);
- da altri impianti di trattamento (cap. 19 12).

L'attività di messa in riserva R13 e di trattamento R5 dei rifiuti in ingresso si svolge su una platea pavimentata in cls, di circa 2.000 mq.

Su un'area limitrofa di 1.500 mq sarà depositato il materiale lavorato in attesa dell'esecuzione del test di cessione secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98. Quest'area non è attualmente dotata di raccolta delle acque. Il progetto prevede la protezione del suolo mediante pavimentazione in cls e la realizzazione di vasche di raccolta delle acque di dilavamento per il successivo riutilizzo (bagnatura dei cumuli di materiali della stessa area).

Il volume previsto massimo del deposito di materiale lavorato in attesa di analisi (M1+M2+M3) ammonta a circa 1.800 mc e potrà essere costituito solamente da inerti, terre e rocce da scavo o da entrambi con opportuna separazione.

Gli inerti in seguito a superamento del test di cessione saranno sottoposti a vagliatura per l'ottenimento delle MPS a varie granulometrie su superficie non pavimentata.

L'attività di trattamento rifiuti prevede perciò tre linee di lavorazione:

- **linea 1:** recupero rifiuti inerti da demolizione e terre e rocce da scavo (R5);
- **linea 2:** pretrattamento e selezione (R12);
- **linea 3:** di stoccaggio rifiuti di terzi (R13);

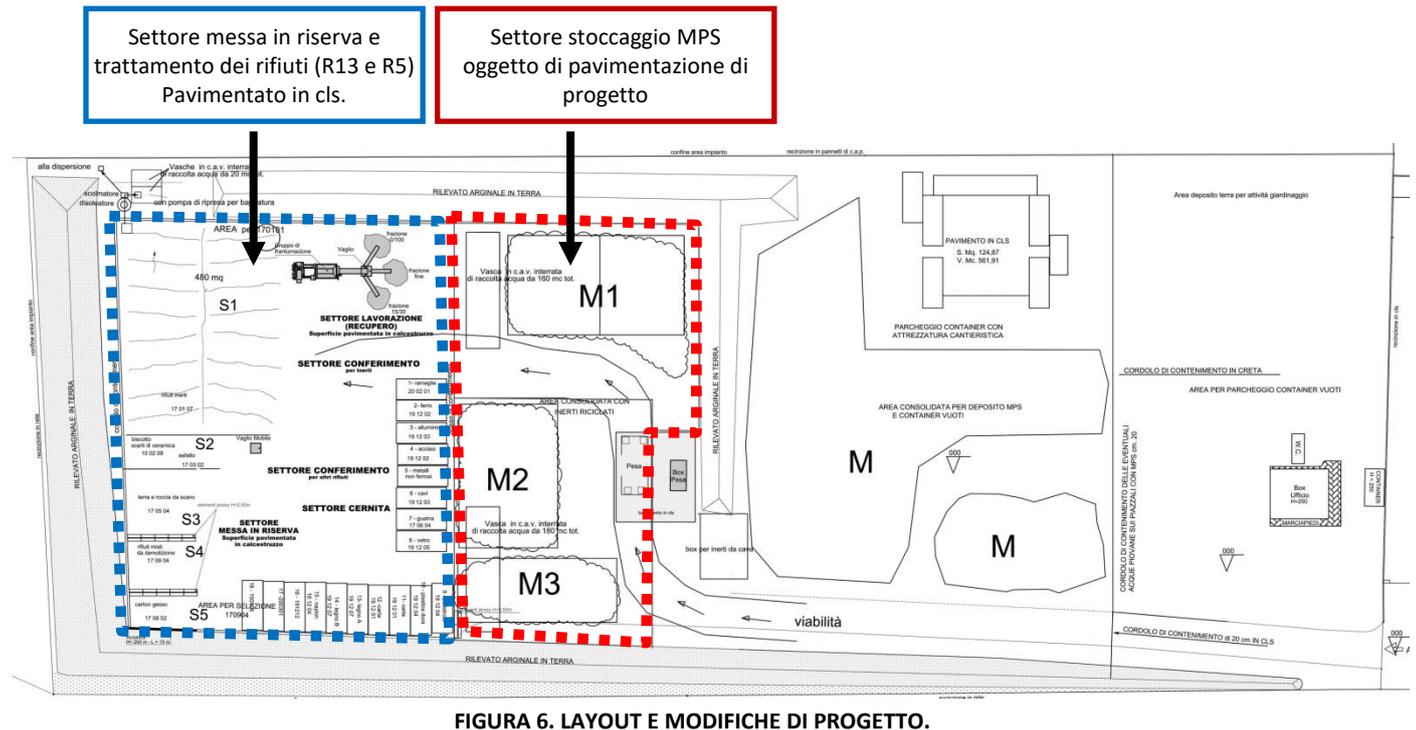


FIGURA 6. LAYOUT E MODIFICHE DI PROGETTO.

#### 4.3.1 LINEA 1: RECUPERO RIFIUTI INERTI E DI TERRE E ROCCE DA SCAVO (R5)

I materiali idonei alla produzione degli inerti possono essere costituiti da gran parte dei rifiuti inerti indicati al paragrafo 7.1 e 7.2 del DM 05/02/1998 come modificato dal DM 186/06 ed in parte dal DM 13/03/.

L'attività di recupero consiste nella produzione di aggregati riciclati da utilizzare a seconda dei casi come:

- sottofondi stradali;
- materiale di riempimento;
- fondazioni ed in generale come materia prima inerte.

La prima fase del recupero prevede la frantumazione e successivamente (a superamento del test di cessione ex. DM 05/02/1998 e s.m.i.) la vagliatura e selezione granulometrica.

L'impianto di frantumazione ha una potenzialità massima 90 t/ora e lavorerà al massimo per un'ora e mezzo al giorno; l'impianto risulta dotato di deferrizzatore per la separazione dei materiali ferrosi (codice CER 191202), raccolti in cassone dedicato; inoltre l'operatore, che controlla il carico del materiale, separa manualmente le altre frazioni estranee (principalmente carta, plastica, legno) eventualmente presenti successivamente raccolte.

Per migliorare la qualità delle MPS in uscita, alcune partite di materiale riciclato potrà venire miscelata con materiale inerte ottenuto dalla frantumazione delle pietre provenienti dalla vagliatura dalla terre e rocce da scavo, trattate nel medesimo impianto di frantumazione e vagliatura; il materiale risultante sarà stoccato in cumulo dedicato.

Come rifiuti si possono ottenere ferro (separato manualmente o con magneti), plastica, legno, metalli non ferrosi, vetro, carta, cavi e rifiuti misti non recuperabili CER 191212 separati prima della frantumazione.

In abbinato al trattamento di inerti, il progetto prevede di trattare terre e rocce da scavo. Il ciclo di trattamento prevede la messa in riserva della terra in colonna A o B e quindi il riutilizzo previa vagliature e se necessario frantumazione.

Il terreno potrà essere poi utilizzato senza necessità di collegare, da un punto di vista temporale, la fase di produzione della terra alla fase di utilizzo, ma semplicemente rispettando in entrata la classificazione di rifiuti non pericoloso in colonna A o B e in uscita i limiti del test di cessione previsto dal DM 05/02/1998 e s.m.i.

La terra, a seconda delle esigenze (più o meno presenza di roccia e impurezze) potrà essere sottoposta a sola selezione manuale o solamente a vagliatura, o ad entrambi. La terra più pulita potrà essere sottoposta anche solamente a controllo visivo e analitico se presenta caratteristiche compatibili con il riutilizzo, senza trattamenti meccanici.

La proposta di progetto prevede un aumento dei quantitativi trattati senza alcuna modifica strutturale ed impiantistica.

#### 4.3.2 LINEA 2: PRETRATTAMENTO E SELEZIONE

Attualmente la ditta è autorizzata all'attività di pretrattamento e selezione del cartongesso (170802) e dei rifiuti misti da demolizione (170904).

L'attività relativa al cartongesso consiste nel separare, ove possibile, la parte metallica del cartongesso (alluminio, ferro) e successivamente inviare il cartongesso ad uno specifico impianto di trattamento. Il metallo recuperato viene poi gestito come rifiuto prodotto.

L'attività relativa ai rifiuti misti da demolizione (170904) consiste nel separare le frazioni recuperabili quali carta, plastica, legno e metalli.

Visto il successo dell'attuale attività, la proposta progettuale prevede di attuare la stessa attività anche per altre tipologie di rifiuti misti; trattasi di rifiuti indifferenziati, provenienti da attività non civili (classificabili con il 20 03 01), oppure da imballaggi misti 150106, ampliando, quindi, i rifiuti selezionati anche alla frazione vetro 191205.

La selezione avviene nella platea attualmente pavimentata dove sono presenti i cassoni di raccolta. L'attività viene programmata in modo da separare in giornata tutto il rifiuto da selezionare in arrivo.

#### 4.3.3 LINEA 3: STOCCAGGIO RIFIUTI

L'attività di stoccaggio rifiuti prevede l'utilizzo di cassoni scarrabili coperti, dove conferire:

- i rifiuti prodotti da terzi;
- i rifiuti prodotti presso i cantieri gestiti dalla stessa ditta Lanaro Gianpietro;
- i rifiuti prodotti dalla Linea 1;
- i rifiuti prodotti dalla Linea 2;
- rifiuti in selezione (150106 e 200301).

I cassoni vengono periodicamente svuotati per il conferimento ad altri impianti.

Per le ramaglie, si prevede un tempo massimo di stoccaggio di 30 gg.

Il layout attuale prevede la separazione dei rifiuti prodotti dall'attività rispetto ai rifiuti in ingresso; al fine di semplificare le operazioni di conferimento ad altri impianti, la proposta progettuale prevede di non separare i rifiuti prodotti dall'attività rispetto ai rifiuti in ingresso, allargando, inoltre, la tipologia dei rifiuti in ingresso anche da altri produttori (oltre che da quelli del settore edile).

Il quantitativo gestito complessivamente passerà da 52 ton (24 ton prodotte e 28 ton in ingresso) a 118 ton complessive (la gestione di quantitativi sarà poi gestita dal registro di carico scarico).

Per questa parte (stoccaggio rifiuti in ingresso) si prevede un quantitativo massimo annuo in ingresso di 2.000 ton.

#### 4.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

L'impianto, inteso come aree destinate a depositi di rifiuti in ingresso e materiale in attesa di analisi e MPS, si sviluppa su un'area di estensione pari a circa 16.000 mq ed è recintato con rete metallica.

L'accesso avviene dal lato sud, attraverso un cancello comunicante con Via Della Croce.

In prossimità della strada di accesso all'impianto è posizionata una pesa per il controllo dei quantitativi in entrata, mentre nelle vicinanze è posizionato il box di per il ricevimento dei mezzi ed il controllo dei formulari.

L'area di conferimento, messa in riserva R13, R12 e trattamento R5 (frantoio per gli inerti e vaglio per le terre e rocce da scavo) è costituita da una platea pavimentata in cls di superficie pari a circa 2.000 mq (spessore 20 cm) cordonata per il contenimento delle acque di dilavamento.

Le MPS prodotte ed in attesa di analisi di verifica, sono poste nell'area limitrofa alla platea già in essere; l'area di stoccaggio delle MPS sarà pavimentata e dotata di vasca di raccolta delle acque di dilavamento.

Sulla platea attuale pavimentata si effettuano i cumuli per la messa in riserva ed il trattamento R5; nel settore nord-ovest della platea stessa saranno posizionati i cassoni metallici.

#### 4.5 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'intera attività di conferimento, stoccaggio e trattamento dei rifiuti si svolge allo scoperto su superficie pavimentata. Il conferimento con controllo del carico avviene sul cassone stesso del mezzo di trasporto.

L'area di selezione e trattamento R5 è distinta da quelle di messa in riserva R13.

Successivamente alla pesatura, i mezzi di trasporto conferiscono i rifiuti in cumulo sulla platea pavimentata (quelli da trattare) o mediante inserimento sui cassoni (in R13).

Le aree sono identificate con apposita cartellonistica con la descrizione delle tipologie di rifiuto e dei rispettivi codici.

Lo stoccaggio dei materiali in attesa di analisi successivamente all'operazione R5 è effettuato in cumulo all'interno della platea dotata di catino di contenimento.

Tutti i contenitori fuori terra per lo stoccaggio rifiuti sono posizionati all'interno della platea pavimentata in cls.

Tutta l'area è pavimentata con la raccolta e trattamento delle acque di dilavamento

Lo stoccaggio delle MPS successivamente all'esito positivo del test di cessione ed alle diverse granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, ottenute dal processo di vagliatura per i rifiuti inerti, avverrà in cumulo nel settore sud.

#### 4.6 CRITERI DI GESTIONE IMPIANTO

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avverrà completamente all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto; risulta, pertanto, necessario prevedere l'idonea gestione delle acque meteoriche di dilavamento. A tal fine si rimanda all'Allegato 4 "Relazione tecnica acque".

L'impianto opera in orario diurno, nella fascia oraria dalle 6.00 alle 22.00.

## 4.7 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI

La movimentazione dei rifiuti avviene mediante l'utilizzo di pala gommata. Le operazioni di frantumazione e vagliatura si svolgono con le macchine nel seguito descritte.

### 4.7.1 GRUPPO DI FRANTUMAZIONE OM FG 105

Il gruppo di frantumazione è collocato in posizione fissa, all'interno della platea pavimentata attualmente pavimentata in cls. L'impianto di frantumazione degli inerti è operativo esclusivamente in orario diurno per un massimo di 2 ore/giorno, distribuite nella fascia oraria diurna, pertanto la capacità di trattamento del frantoio è di circa 150 t/giorno (potenzialità massima 90 t/ora).

POTENZA MASSIMA INSTALLATA 156HP (115 KW) 2400 giri/l

FRANTOIO FG 105 idraulico (BOCCA DI CARICO dimensioni 1015 x 500)

PRODUZIONE 50-90 TON/H

IMPIANTO DI NEBULIZZAZIONE PER ABBATTIMENTO POLVERI

SAPARATORE MAGNETICO PER METALLI FERROSI

### 4.7.2 GRUPPO DI VAGLIATURA (EXTEC)

Per l'operazione di vagliatura delle terre e rocce da scavo e del materiale inerte sottoposto a test di cessione, al fine di ottenere MPS di granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, verrà utilizzato un vaglio che opererà solamente in orario diurno

MOTORE DIESEL 94 cv MOTORE, POTENZA 70 Kw

ALIMENTATORE A NASTRO TRASPORTATORE /CINGHIA

VAGLIO PER SERVIZIO PASSANTE CON GITTATA POTENTE

#### 4.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Data la presenza di frantoio per la riduzione volumetrica di rifiuti inerti sono generate delle emissioni diffuse di polvere che sono abbattute con idro-eiettori per la nebulizzazione di acqua.

#### 4.9 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per l'attività di trattamento e recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. La fonte di energia è il gasolio utilizzato per i mezzi di trasporto e la movimentazione dei rifiuti (pala gommata) e per l'alimentazione del motore diesel del frantoio e del vaglio.

#### 4.10 RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO

In occasione del collaudo funzionale per la richiesta di esercizio, sono state eseguite specifiche indagini che hanno evidenziato il rispetto dei limiti di zona (VI).

Il Piano di zonizzazione, da quanto presente nel sito del Comune, non è stato nel frattempo modificato. Per il tipo di classificazione (VI) sono stati verificati nell'indagine i limiti di zona e non sono stati analizzati i limiti differenziali in quanto non dovuti.

Presso l'impianto aziendale risultano già attivi specifici interventi di mitigazione acustica (dossi) al fine di contenere le emissioni acustiche generate dal funzionamento del frantoio e alternativamente del vaglio, distribuite nella fascia oraria diurna dalle 8.00 alle 18.00.

Si fa riferimento all'Elaborato 7 (estratto dal collaudo) in cui si dimostra che sono rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

##### 4.10.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità generati dall'impianto recupero rifiuti autorizzato, è stata redatta in data 08.02.2011, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Verifica dell'impatto acustico esterno", alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la verifica è stata eseguita in sede di collaudo, per verificare se le rumorosità prodotte dall'attività presso il sito in oggetto, rispettano i limiti imposti dalla normativa.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si è fatto riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Torri di Quartesolo secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

Il Comune di Torri di Quartesolo ha approvato la zonizzazione acustica del proprio territorio con deliberazione n. 78 del 11.11.1994. La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe VI – Aree esclusivamente industriali**" che prevede per il periodo diurno un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 65 dB(A).

I rilevamenti del rumore ambientale sono stati effettuati con gruppo di frantumazione ed escavatore per carico tramoggia in funzione, mentre i livelli di rumore residuo sono stati misurati ad impianto inattivo. Nella tabella che segue sono riportati i dati fonometrici rilevati in data 01.02.2011.

TABELLA 4. LIVELLI DI RUMORE MISURATI AL PERIMETRO DI CONFINE DELL'AREA DI IMPIANTO.

	Livelli di rumore Sorgenti acustiche <b>LAeq dB(A)</b>	Livelli di emissione su T <sub>r</sub> <b>LAeq dB(A)</b>
<b>Punto A – confine sud</b> • Livelli di emissione impianto frantumazione • Livelli di rumore di fondo (attività contermine) • Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni) • Livelli di rumore globali su T <sub>M</sub>	67.8 67.6 70.7 <b>68.8</b>	<b>64.8</b>
<b>Punto B – confine est</b> • Livelli di emissione impianto frantumazione • Livelli di rumore di fondo (attività contermine) • Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni) • Livelli di rumore globali su T <sub>M</sub>	60.1 57.2 61.9 <b>67.2</b>	<b>57.1</b>
<b>Punto C – confine nord</b> • Livelli di emissione impianto frantumazione • Livelli di rumore di fondo (attività contermine) • Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni) • Livelli di rumore globali su T <sub>M</sub>	63.7 60.3 69.4 <b>62.9</b>	<b>60.7</b>
<b>Punto D – confine ovest</b> • Livelli di emissione impianto frantumazione • Livelli di rumore di fondo (attività contermine) • Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni) • Livelli di rumore globali su T <sub>M</sub>	49.3 56.9 57.6 <b>57.2</b>	<b>46.3</b>

#### 4.10.2 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI

La verifica di impatto acustico considerata conclude quanto segue:

- I livelli di emissione acustica a confine dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 65 dB(A) previsto per le aree di classe VI;
- I livelli di immissione acustica a confine dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 70 dB(A) previsto per le aree di classe VI (escludendo i contributi del rumore ferroviario in quanto l'area rientra nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture A, di larghezza pari a 100 m e B della larghezza di ulteriori 150 m, stabilite dall'art. 3 del DPR 459/98);
- non sono stati evidenziati recettori in posizione o distanza tali da essere interessati dai livelli di rumore differenziali determinati dall'attività anche in relazione agli elevati livelli di rumore residuo in relazione alla vicinanza dell'autostrada A31 "Valdastico" e della linea ferroviaria VI-PD.

#### 4.11 ACQUE DI DILAVAMENTO

La ditta non utilizza acque nel proprio processo produttivo che confluiscano allo scarico. Utilizza acqua per la bagnatura dei cumuli e dei piazzali che prende dalle vasche di recupero o dalla linea dell'acquedotto.

#### 4.12 SISTEMA DI RACCOLTA DELLE ACQUE ATTUALE

Sull'attuale area pavimentata, dove avviene tutta la parte operativa della ditta (selezione e trattamento di triturazione e vagliatura) e lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e rifiuti prodotti, è presente un sistema di raccolta delle acque di dilavamento.

---

#### 4.12.1 SISTEMA ATTUALE

Il sistema prevede la raccolta delle acque per pendenza che confluiscano ad un pozzetto di sedimentazione grossolana. Tutta l'area è cordinata per una altezza di 20 cm. A mezzo di una tubazione a diametro tarato (60 mm) e di lunghezza calcolata (4 metri), l'acqua passa a portata costante di 5 lit/sec dal pozzetto di raccolta ad un disoleatore/sedimentatore.

L'acqua in uscita dal disoleatore passa ad un pozzetto scolmatore che invia le acque prima a vasche di raccolta di 20 mc (utilizzate poi per la bagnatura dei cumuli e piazzali) e le eccedenti ad un sistema disperdente.

---

#### 4.12.2 MODIFICHE DI PROGETTO

La ditta prevede la realizzazione di nuove pavimentazioni impermeabili dedicate allo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento ed in attesa di analisi; in particolare il progetto prevede la realizzazioni in tempi successivi di due nuove platee:

- Prima platea: 650 mq;
- Seconda platea: 750 mq.

Per entrambe le aree è previsto il riutilizzo delle acque di dilavamento ai fini della bagnatura dei cumuli dei rifiuti presenti sulle aree stesse.

L'acqua dal bacino di accumulo viene inviata agli ugelli per la bagnatura dei cumuli di rifiuti mediante nebulizzatori, in modo da contenere eventuali emissioni polverulente; nel caso in cui il bacino di accumulo sia vuoto, i nebulizzatori dispongono anche di allacciamento all'acquedotto. Si precisa che le acque meteoriche della platea rifiuti vengono utilizzate solo ed esclusivamente per la bagnatura dei rifiuti.

Non sono previsti punti di scarico, in quanto l'acqua viene persa per naturale evaporazione.

Il progetto prevede la realizzazione di vasche dedicate separate per le due aree; in particolare risulta:

- Platea 650 mq: vasca di accumulo di volume utile pari a 160 mc;
- Platea 750 mq: vasca di accumulo di volume utile pari a 180 mc.

In via cautelativa si prevede inoltre la realizzazione di un dosso perimetrale alle aree di stoccaggio, di altezza pari a 10 cm; in tal modo in caso di eventi di eccezionale intensità, o eventi relativamente intensi a breve distanza temporale uno dall'altro, l'allagamento sarà limitato alla sola zona rifiuti.

Si calcola così che l'accumulo per le acque di dilavamento a disposizione delle due aree è pari a 225 mc e 260 mc, rispettivamente per la platea da 650 mq e 750 mq; tali volumi sono sufficienti all'accumulo di una piovosità pari a 346 mm.

## 5 POTENZIALI EFFETTI IN FASE DI ESERCIZIO

I potenziali effetti prodotti dal progetto nei confronti dell'ambiente, vista la natura dello stesso, sono rappresentati dalle emissioni acustiche, dal momento che non sono presenti significative emissioni in atmosfera e scarichi idrici di processo.

Per quanto concerne la componente floro-faunistica, l'area aziendale è urbanizzata (fabbricati industriali e piazzali) e non è in alcun modo interessata dalla presenza di habitat ed habitat di specie tutelati elencate negli allegati della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

Si precisa che l'attività autorizzata e prevista non prevede la produzione di reflui industriali, ma la dispersione su suolo di eventuali esuberi delle acque di dilavamento del piazzale, preventivamente chiarificate, prive pertanto di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.

### 5.1 FASE DI ESERCIZIO

#### 5.1.1 RUMORE

Sulla base di quanto indicato nella "Verifica dell'impatto acustico esterno" allegata al fascicolo progettuale in analisi, si desume che il rumore di fondo che caratterizza il contesto produttivo di zona produttiva varia da su 56,9 a 67,6 dB.

Dalla bibliografia risulta che, in generale, le aree interessate da una pressione sonora superiore ai 50 dB non sono adatte alle diverse specie animali.

Il contesto produttivo risulta, pertanto, caratterizzato da un rumore di fondo tale da risultare inospitale per le specie faunistiche.

L'attività aziendale non produce, pertanto, possibili effetti in grado di variare la l'idoneità ambientale dell'ambito considerato con riferimento ai valori soglia considerati "idonei" per ospitare specie faunistiche (50 dB).

Le emissioni di rumore, prodotte dall'esercizio dell'impianto, non risultano tali da poter inoltre influenzare i siti della rete Natura 2000, posti ad una distanza di circa 0,8 km in linea d'aria.

#### 5.1.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come riportato nello Studio di Impatto Ambientale, le emissioni di polveri, dovute al funzionamento dell'impianto di frantumazione e vagliatura, risultano opportunamente abbattute dai sistemi di bagnatura e, ad ogni buon conto, risultano "non significative" a partire da una distanza compresa tra i 50 e i 100 metri dalla stessa impiantistica utilizzata per il trattamento degli inerti.

#### 5.1.3 SCARICHI IDRICI

La gestione delle acque e l'assetto idrografico dell'ambito territoriale in cui ricade l'impianto di progetto consentono di escludere la possibile contaminazione di corsi d'acqua, sia naturali che antropici; l'area di progetto non interessa, infatti, direttamente alcun corso d'acqua.

Le acque di dilavamento dei piazzali, destinati alle operazioni di recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi piazzali. Gli eventuali esuberi, previa chiarificazione, saranno dispersi tramite l'attuale sistema di drenaggio ("bacino scolante") negli strati superficiali del sottosuolo.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni non rappresentano, pertanto, un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema

di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno della bacino di raccolta delle stesse.

#### 5.1.4 USO DEL SUOLO

L'ambito di progetto comprende esclusivamente superfici a destinazione produttiva; in particolare si utilizzeranno i piazzali produttivi esistenti, senza modificare l'attuale uso del suolo.

Le modifiche di progetto non comportano la modifica dell'uso del suolo e pertanto la possibilità di determinare sottrazione, distruzione, perdita, frammentazione di superfici esterne all'ambito produttivo, nonché il cambio di idoneità ambientale dei luoghi.

#### 5.2 LIMITE MASSIMO SOTTESO DAGLI EFFETTI

L'esame degli effetti previsti ha permesso di stabilire come l'unico effetto significativo sia riconducibile alla **generazione di rumorosità**. Il limite massimo degli effetti previsti è, pertanto, lo stesso ambito di influenza del rumore, corrispondente ad un ambito dove, a partire dalle fonti di emissione, i livelli di rumorosità indotta dall'attività aziendale risultano inferiori al valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche (50 dB).

Sulla base di quanto indicato nella "Valutazione di impatto acustico" si evince che il rumore di fondo che caratterizza il contesto produttivo di zona si attesta su valori superiore ai 50 dB (valore soglia limite di disturbo per le specie faunistiche).

Ne deriva che l'attività produttiva in esame non comporta emissioni di rumorosità tali da determinare una variazione dell'idoneità ambientale dei luoghi per le specie faunistiche; pertanto gli effetti della rumorosità si esauriscono all'interno della stessa zona produttiva.

Sulla base di quanto sopra indicato, il limite massimo sotteso dagli effetti corrisponde ai limiti della zona produttiva.

Dall'esame della cartografia della rete Natura 2000, si evince come il limite massimo degli effetti (zona produttiva) non coinvolga elementi della rete Natura 2000. In particolare l'area dove si esauriranno gli effetti indotti dal progetto, rispetto alla Rete Natura 2000, si colloca ad una certa distanza dai seguenti siti comunitari:

- SIC IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 0,8 km;
- SIC e ZPS IT3220005 "Ex Cave di Casale - Vicenza" – Distanza 2,7 km;
- SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 4,6 km;

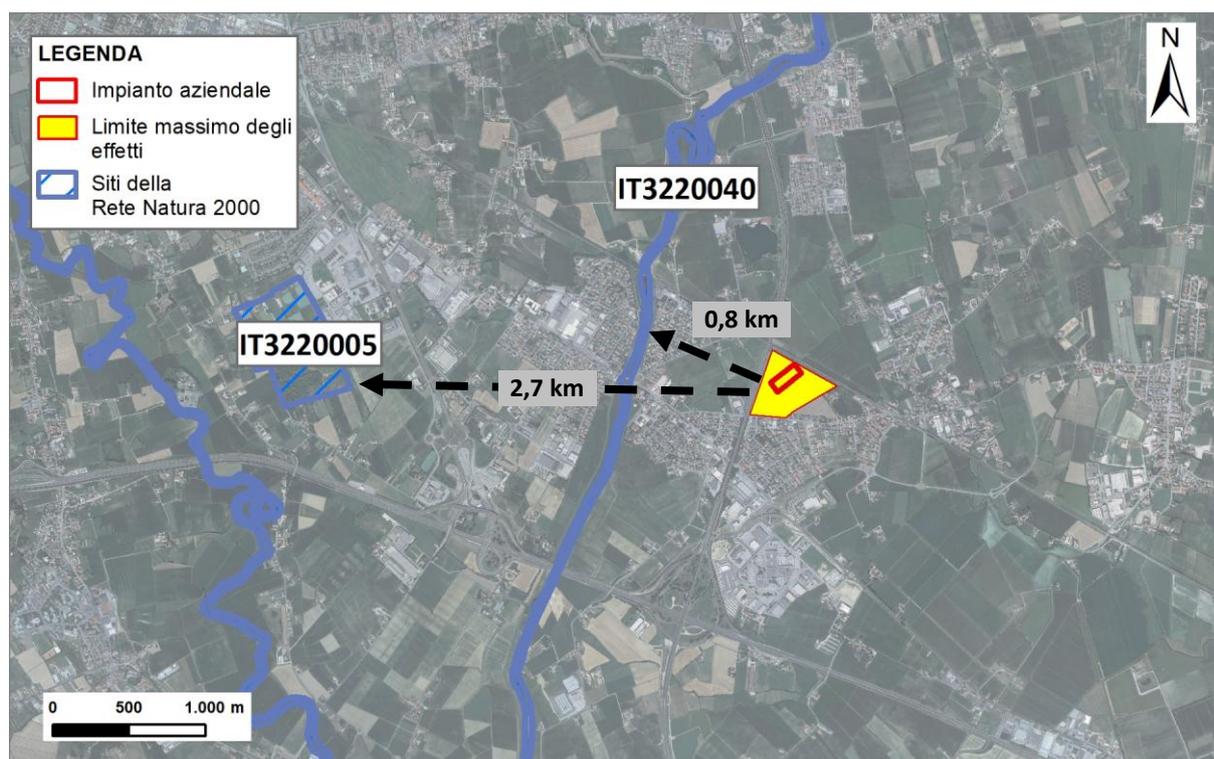


FIGURA 7. ESTRATTO DELLA CARTOGRAFIA “LA RETE NATURA 2000 NEL VENETO”.

### 5.3 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

In sintesi, sulla base delle informazioni progettuali e delle verifiche condotte nei confronti degli effetti previsti, si evince quanto segue.

#### 5.3.1 SOTTRAZIONE DI SUPERFICIE DELLA RETE NATURA 2000

L'impianto aziendale insiste su ambiti attualmente urbanizzati (piazze), all'esterno della rete Natura 2000. Gli interventi di progetto non prevedono modifiche dell'attuale destinazione d'uso del suolo (urbanizzata). Pertanto non si registra alcuna diminuzione di superfici della rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220040 e IT3220005.

#### 5.3.2 DISTRUZIONE DELLA VEGETAZIONE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Con riferimento al limite massimo sotteso dagli effetti, precedentemente individuato, in merito alla possibile sottrazione di superfici dei siti della rete Natura 2000, non è prevista la distruzione della vegetazione all'interno dei siti della rete natura 2000, in quanto gli effetti si esauriranno all'interno dello stesso ambito produttivo aziendale, ove non insistono componenti vegetazionali di sorta.

### 5.3.3 PERDITA O FRAMMENTAZIONE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE

Come precedentemente richiamato, il limite massimo sotteso degli effetti ricade esternamente alla rete Natura 2000, così come non è prevista la modifica degli usi del suolo a seguito degli interventi di progetto all'interno dell'impianto autorizzato.

Tali considerazioni permettono di escludere possibili modifiche degli habitat e habitat di specie di interesse comunitario collocati all'interno dei siti della rete Natura 2000 e comunque all'esterno del limite massimo sotteso degli effetti. All'interno dei limiti spaziali di analisi (zona produttiva) non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti fortemente antropizzati e urbanizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

Ne deriva che gli interventi prefigurati non comportano e non comporteranno il cambiamento dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie segnalate.

### 5.3.4 DISTURBO O DANNEGGIAMENTO DELLA FAUNA CARATTERISTICA

Per le medesime motivazioni di cui sopra, si esclude il verificarsi di effetti negativi sul raggiungimento e il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat presenti nella rete Natura 2000, con particolare riferimento ai siti IT3220040 e IT3220005.

All'interno del limite massimo sotteso dagli effetti non sono, inoltre, presenti popolazioni di specie in diretta connessione con i siti della rete Natura 2000, trattandosi per l'appunto di ambiti più o meno antropizzati ove si svolgono attività produttive, oggettivamente del tutto inospitali per popolazioni delle specie segnalate.

L'attività aziendale comporta la generazione di rumorosità. Secondo quanto indicato precedentemente, l'incidenza di tale interferenza sui siti della rete Natura 2000, alla luce dei limiti dell'area sottesa dagli effetti, si ritiene non possa comportare possibili effetti sul mantenimento di uno stato di conservazione favorevole delle specie e habitat di specie segnalate. In particolare gli effetti relativi alla rumorosità si esauriranno in un ambito territoriale a prevalente destinazione produttiva, ben lontano dai siti della rete Natura 2000 (circa 0,8 km). In particolare l'attività aziendale non comporta una modifica significativa del rumore residuo ambientale del contesto di zona (area produttiva).

Per quanto riguarda la produzione di emissioni in atmosfera, secondo quanto indicato in precedenza, si escludono possibili effetti nei confronti del mantenimento di uno stato di conservazione favorevole e di preservazione delle specie e habitat di specie segnalati.

## 6 CONCLUSIONI

Secondo quanto riportato nel paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43CEE, la procedura di valutazione di incidenza ambientale è necessaria per *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione"* dei siti della rete Natura 2000 *"ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti"* tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Ciò premesso, come riportato al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, la procedura di valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
- b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;

2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'istanza in esame, trattandosi di una richiesta di modifica dell'autorizzazione di un impianto per lo stoccaggio ed il recupero di rifiuti, non ricade nella suddetta casistica.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Sulla base di quanto esposto e delle valutazioni riportate nel presente elaborato, l'istanza in esame ricade in quest'ultima casistica.

Infatti, i potenziali effetti prodotti dal proseguimento dell'attività di recupero rifiuti non risultano tali da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo non varieranno rispetto allo stato attuale.

Si ritiene, quindi, ragionevole, alla luce delle valutazioni effettuate, presupporre l'assenza di significative incidenze dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000.

Schio, 28 maggio 2019

Dott. For. Michele De Marchi

